

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI E COMUNITARI

52.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FLAMINIO PICCOLI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Disposizioni in materia di collaborazione economica e finanziaria tra l'Italia e l'URSS (<i>Approvato dalla III Commissione pienamente del Senato</i>) (5240) ..	3
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i> , (DC) <i>Relatore</i>	3, 4, 6, 7
Boniver Margherita (PSI)	4
Ciabarra Vincenzo (PCI)	4, 7
Vitalone Claudio, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	5, 7
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Concessione di un contributo straordinario ed aumento del contributo ordinario al Servizio sociale internazionale (<i>Approvato dalla III Commissione permanente del Senato</i>) (5176)	7
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	7, 8, 9
Foschi Franco (DC), <i>Relatore</i>	8
Mammone Natia (PCI)	8
Vitalone Claudio, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	9
Votazioni nominali:	
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	7, 10

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,30.

ALESSANDRO DUCE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. *(È approvato).*

Discussione del disegno di legge: Disposizioni in materie di collaborazione economica e finanziaria tra l'Italia e l'URSS (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (5240).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni in materia di collaborazione economica e finanziaria tra l'Italia e l'URSS », già approvato dalla III Commissione permanente del Senato nella seduta del 15 novembre 1990.

Svolgerò io stesso la relazione sul provvedimento.

L'evento più eclatante di questi ultimi due anni è stata sicuramente l'evoluzione della situazione in Unione Sovietica, il passaggio da un regime del tutto chiuso a quanto oggi ci è dato di vedere. Questa evoluzione è stata anche alla base degli avvenimenti che hanno caratterizzato il progresso e lo sviluppo democratico di altri paesi dell'Europa dell'est.

Artefice di tutto questo non può non essere considerato Gorbaciov, ed un riconoscimento in tal senso gli è venuto anche con l'attribuzione del premio Nobel. La società sovietica ha dimostrato però di non sapersi adattare con sufficiente rapidità e dinamicità alla creazione di nuove forme di mercato, arrivando a mettere in crisi l'intero sistema della produzione e della distribuzione perfino dei generi alimentari.

In questo contesto, che sta diventando ogni giorno più tragico, l'Unione Sovietica

ha bisogno di un sostanzioso aiuto dai paesi dell'Occidente, al fine di disporre di quelle risorse finanziarie che gli permettano di recuperare una qualche struttura industriale e produttiva in grado di reggere alle necessità del suo nuovo mercato. A questo fine, e per far fronte anche agli oneri già contratti dal governo sovietico con società italiane pubbliche e private, il ministro degli esteri ha presentato il disegno di legge in discussione che detta disposizioni in materia di collaborazione economica e finanziaria tra l'Italia e l'URSS.

Questo provvedimento garantisce, mediante l'intervento diretto di aziende o istituti di credito, l'assistenza finanziaria all'URSS o alla sua Banca per le relazioni economiche con l'estero, fino all'importo di 2.200 miliardi di lire in conto capitale. Questo è quanto previsto dal primo comma dell'articolo 1. Il secondo comma dello stesso articolo rinvia ad altri accordi fra i due governi la determinazione delle modalità di tali interventi, mentre il terzo comma assicura la garanzia dello Stato per il totale rimborso del capitale e per il pagamento degli interessi. La totalità di tale garanzia, che il disegno di legge originario limitava al 90 per cento, è stata introdotta dal Senato.

L'articolo 2, primo comma, autorizza gli istituti di credito a concedere, anche in deroga a disposizioni di legge o ai loro statuti, crediti finanziari all'URSS fino alla concorrenza dell'importo sopra indicato.

Nessuna norma comporta oneri attuali, tuttavia il primo comma dell'articolo 3 potrebbe determinarne in conseguenza di eventuali mancati rimborsi sul capitale e degli interessi sugli stessi.

In conclusione, desidero raccomandare alla Commissione l'approvazione del provvedimento.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

VINCENZO CIABARRI. Condivido la relazione del presidente che ha illustrato, sia pur sinteticamente, le forti motivazioni che sono alla base di un provvedimento di questo genere. Il processo di democratizzazione del sistema politico e l'apertura del sistema economico, con l'essenziale avvicinamento all'economia di mercato, non sono più soltanto speranze ma fatti che vanno incoraggiati. Ritengo che la vera motivazione per un provvedimento come quello al nostro esame possa essere considerato il trattato di amicizia e cooperazione tra l'Italia e l'URSS firmato a Roma il 18 novembre scorso, che porta ad un livello qualitativamente assai elevato i rapporti fra i due Paesi, con una concezione impensabile soltanto pochi anni fa.

Il processo di rinnovamento della società e dell'economia sovietica sta incontrando enormi difficoltà; di questo l'Italia, la Comunità europea e l'Occidente nel suo complesso devono farsi carico, se vogliono essere coerenti con una serie di affermazioni e anche con lo spirito del trattato da poco concluso. Il disegno di legge del Governo si inquadra nell'ambito di una serie di iniziative che la Comunità economica europea ha intrapreso e rappresenta un primo elemento di una complessa serie di interventi.

Approfitto di questa occasione per chiedere al sottosegretario Vitalone di fornirci, con il suo intervento, un quadro più complessivo della collaborazione prevista con l'Unione Sovietica. Adesso stiamo esaminando il disegno di legge n. 5240, poi dovremo esaminare il trattato, firmato il 18 novembre scorso, contenente aperture di credito per mille miliardi; non conosciamo, però, i dettagli del resto del pacchetto di aiuti a quel

paese, né le modalità con le quali il Governo intende dare concretezza a questo impegno.

Vogliamo, inoltre, sottolineare un aspetto particolare, che formalizzeremo con la presentazione di un ordine del giorno relativo ai crediti finora maturati da aziende o da enti italiani nei confronti di enti o aziende sovietiche. Si tratta di una questione assai delicata, che nei mesi scorsi ha visto il nostro Governo impegnato nella ricerca di una soluzione che finora non è stata trovata, viste le difficoltà di liquidità dell'Unione Sovietica. Una delle finalità di questo provvedimento è anche quella di consentire un recupero di tali crediti.

A questo mira la sottolineatura che intendiamo fare con il nostro ordine del giorno che, nel tentativo di conoscere le modalità di attuazione della collaborazione prevista dal disegno di legge al nostro esame, invita il Governo ad assicurare il pronto recupero di questi crediti, stabilendo una particolare priorità per le piccole e medie aziende che sono naturalmente le più esposte: in molti casi, infatti, rischiano il fallimento e situazioni di difficoltà finanziarie e produttive molto serie per alcuni settori e per alcune zone del paese. Quindi, voteremo a favore di questo importante provvedimento.

Chiediamo altresì al Governo di fornire il quadro complessivo degli interventi per sostenere il processo di rinnovamento dell'Unione Sovietica. Infine, invitiamo gli altri gruppi ed il Governo ad aderire al nostro ordine del giorno.

MARGHERITA BONIVER. Intervengo molto brevemente per annunciare che il gruppo socialista voterà a favore di questo provvedimento e che reputiamo estremamente sensato l'ordine del giorno del gruppo comunista al quale aderiamo in maniera convinta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CLAUDIO VITALONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Vorrei innanzitutto confermare che questo disegno di legge, come ha detto il presidente Piccoli nella sua relazione, riveste un'importanza politica strategica alla luce del sostegno che l'Italia intende dare nel breve termine alla bilancia dei pagamenti dell'Unione Sovietica, nel momento in cui è dato assistere al passaggio di questo grande paese verso forme più articolate di democrazia politica ed economica. Il programma di riforme presentato dal presidente Gorbaciov al Soviet supremo dell'Unione sovietica il 17 ottobre scorso, e successivamente approvato, prevede una fase di transizione verso il mercato della durata di circa due anni. In questa fase devono essere realizzati alcuni obiettivi prioritari, come la stabilizzazione delle relazioni economiche con l'estero. È evidente che l'attuazione di queste finalità presuppone un adeguato intervento finanziario dell'Occidente e, quindi, anche del nostro paese.

Vogliamo evitare che il programma di riforme in Unione Sovietica si disarticoli in una serie di interventi settoriali, come purtroppo è avvenuto in passato, senza affrontare i problemi centrali della ristrutturazione di un sistema economico ormai obsoleto. Occorre che l'economia di mercato sia introdotta in Unione Sovietica, e che questo paese sia inserito a pieno titolo nel flusso degli scambi internazionali. A tale fine l'Italia, come i maggiori paesi occidentali, intende dare un contributo effettivo che, nel nostro caso, discende anche dalla circostanza, non secondaria, della particolare responsabilità derivante dal semestre di presidenza italiana della Comunità economica europea. A questo proposito abbiamo associato i funzionari della Commissione di Bruxelles ai contatti avviati fin dall'estate scorsa con i sovietici — dopo una visita a Mosca del Presidente del Consiglio e del ministro degli affari esteri ed un'altra successiva del solo ministro — per la messa a punto dello schema del nostro intervento di assistenza finanziaria.

Per rispondere all'onorevole Ciabbari, devo dire che gli strumenti dell'intervento finanziario italiano possono essere sintetizzati nel modo seguente. In primo luogo, a breve termine, un credito slegato di 1.200 miliardi di lire per acquisti sovietici di beni strumentali e di consumo nonché per il rifinanziamento, nella misura di 1.000 miliardi di lire, degli insoluti per forniture di aziende italiane ad enti ed aziende dell'Unione Sovietica. Queste due operazioni sono previste dal disegno di legge in esame.

A medio termine, si prevede una serie di accordi finanziari per la concessione di linee di credito all'esportazione, nel periodo 1990-1994, per complessivi 5 mila miliardi di lire. Per il 1990 sono previste linee di credito per un ammontare di mille miliardi e per i successivi quattro anni, dal 1991 al 1994, vi è la disponibilità della SACE ad assicurare operazioni per mille miliardi di lire all'anno.

Le operazioni a breve termine (il credito slegato e quello per il rifinanziamento degli insoluti verso le aziende italiane) dovranno essere formulate in un apposito accordo intergovernativo di cui sarà controparte, attraverso il Governo centrale dell'Unione Sovietica, la Banca per le relazioni economiche con l'estero dell'Unione Sovietica che ha sempre fatto fronte ai debiti assicurati, ragion per cui questo paese figura nella prima categoria SACE.

Come è chiarito nella relazione che accompagna il disegno di legge, l'onere eventuale per le finanze dello Stato potrà insorgere solo al termine del periodo di grazia, prevedibilmente di tre o quattro anni, entro il quale il programma di transizione verso il mercato sarà stato applicato. Il ricorso alla copertura finanziaria di tale onere eventuale sul capitolo 8167 dello stato di previsione del Ministero del tesoro non è quindi ipotizzabile né predeterminabile.

Vorrei svolgere una brevissima considerazione per quanto riguarda il livello della garanzia. La necessità di assicurare la garanzia statale nella misura del 100 per cento anziché del 90 per cento, come

era stato originariamente previsto nel disegno di legge, per il rimborso del capitale e per il pagamento degli interessi sui crediti concessi ai sensi del futuro accordo intergovernativo, appare di primaria importanza sia per gli obiettivi politici e finanziari globali dell'intervento di assistenza italiano sia per motivazioni di carattere tecnico.

A fronte di un aumento dell'assicurazione dello Stato nella misura di appena il 10 per cento, vi è infatti il rischio effettivo che le banche nazionali non siano attratte da operazioni assicurabili solo al 90 per cento, il che svuoterebbe di operatività l'accordo tra i due Governi. Né può essere invocata la circostanza che altri paesi, come la Germania, hanno fornito garanzie assicurative del 90 per cento, dal momento che il credito tedesco è servito interamente a finanziare insoluti commerciali tedeschi, in presenza di un lungo periodo di rimborso, di 12 anni, di cui la metà di grazia.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Al fine di assicurare un contributo alla stabilizzazione dell'economia sovietica, la Repubblica italiana provvede a fornire all'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche (URSS) o alla Banca per le relazioni economiche con l'estero dell'URSS assistenza finanziaria mediante crediti fino ad un importo globale massimo in linea capitale di lire 2.200 miliardi, da destinarsi al miglioramento della bilancia dei pagamenti del predetto Paese, con l'intervento diretto di aziende o istituti di credito italiani.

2. Condizioni, modalità e termini dell'intervento di cui alla presente legge saranno determinati d'accordo con il Governo dell'URSS.

3. Sui crediti di cui al presente articolo è accordata la garanzia dello Stato

per il totale rimborso del capitale e per l'intero pagamento degli interessi.

4. Il Ministero del tesoro è surrogato nei diritti dei creditori verso i debitori in conseguenza dell'operatività della suddetta garanzia statale.

5. Alle operazioni di cui alla presente legge si applicano le disposizioni di cui al comma 2-bis, secondo periodo, dell'articolo 10 del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 154.

(È approvato).

ART. 2.

1. Le aziende e gli istituti di credito che ne facciano domanda possono essere autorizzati a concedere, anche in deroga a disposizioni legislative o statutarie, singolarmente o in consorzio con banche ed enti nazionali, uno o più crediti finanziari, fino a concorrenza dell'importo globale massimo di cui al comma 1 dell'articolo 1, per le finalità di cui alla presente legge ed alle condizioni stabilite nell'accordo previsto dal comma 2 dell'articolo 1.

2. L'autorizzazione di cui al comma 1 e la garanzia dello Stato sono concesse, per singoli crediti, con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero. Con lo stesso decreto sono stabiliti tempi, modalità e procedure per il rimborso del credito.

(È approvato).

ART. 3.

1. Con decreti del Ministro del tesoro sono stabiliti i criteri e le modalità per l'eventuale operatività della garanzia dello Stato di cui al comma 3 dell'articolo 1.

2. L'onere eventuale derivante dalla garanzia dello Stato prevista dalla presente legge è posto a carico del capitolo 8167 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario

1990 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

(È approvato).

ART. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Gli onorevoli Ciabbari, Marri, Ronzani, Minozzi e Gabbuggiani hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La III Commissione affari esteri, all'atto dell'approvazione del disegno di legge n. 5240 "Disposizioni in materia di collaborazione economica e finanziaria tra l'Italia e l'URSS"

impegna il Governo

nell'ambito degli accordi da stipulare ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del suddetto disegno di legge a garantire in tempi celeri la riscossione dei crediti già maturati da aziende italiane nei confronti di enti o aziende dell'URSS, stabilendo una particolare priorità per le piccole e medie imprese ».

0/5240/III/1.

CLAUDIO VITALONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Dichiaro di accogliere questo ordine del giorno, in quanto conforme alle premesse dalle quali muoviamo per stabilire le linee dell'intervento finanziario a sostegno dell'Unione Sovietica.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione ?

VINCENZO CIABARRI. No, signor presidente.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato per appello nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Disposizione in materia di collaborazione economica e finanziaria tra l'Italia e l'URSS » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (5240):

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Hanno votato sì	26
Hanno votato no	0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Boniver, Capria, Ciabbari, Crescenzi, Duce, Foschi, Fracanzani, Gabbuggiani, Gangi, Intini, Lauricella, Malfatti, Mammone, Manzolini, Marri, Martinazzoli, Martini, Masina, Napoli, Napolitano, Orsini, Piccoli, Quercini, Rubbi Antonio, Serafini Anna Maria e Tremaglia.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario ed aumento del contributo ordinario al Servizio sociale internazionale (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (5176).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario ed aumento del contributo ordinario al Servizio sociale internazionale », già approvato dalla III Commissione permanente del Senato nella seduta del 18 ottobre 1990.

Comunico che le Commissioni competenti hanno espresso parere favorevole sul provvedimento.

L'onorevole Foschi ha facoltà di svolgere la relazione.

FRANCO FOSCHI. Cercherò di illustrare le ragioni per le quali mi sembra opportuno approvare definitivamente il testo licenziato dal Senato. Il Servizio sociale internazionale è un'organizzazione che ha acquisito notevole esperienza in molti rami della politica assistenziale ed ha collaborato in modo prezioso con il Ministero degli esteri, il Ministero dell'interno ed il Ministero di grazia e giustizia attraverso una serie d'interventi divenuti sempre più attuali in rapporto a tutti i problemi relativi alla preparazione dei quadri, al ricongiungimento familiare, alle adozioni all'estero da parte di coppie italiane e all'assistenza ai giovani rifugiati in Italia, compresa la preparazione della documentazione necessaria per l'iscrizione scolastica. Ha inoltre contribuito alla preparazione e all'aggiornamento degli operatori sociali italiani all'estero ed ha realizzato un discreto collegamento con l'Alto commissariato per i rifugiati di Ginevra. Credo che non sia necessaria un'ulteriore illustrazione per comprendere quanto sia opportuno ed utile mettere un organismo di questo tipo in condizioni di funzionare bene.

La situazione economica di questo ente si è però resa precaria poiché, a causa dell'attuale sistema di attribuzione delle risorse, lo slittamento del finanziamento per il triennio 1987-1989 al 1990 ha provocato una sospensione della continuità delle contribuzioni, determinando un *deficit* che non è ancora stato risanato, anzi si è aggravato a causa degli interessi passivi; di conseguenza, si è verificato il blocco totale dell'attività dell'ente che, nel frattempo, ha dovuto dimezzare il personale.

La situazione è così grave che, accanto all'iniziativa assunta dal Ministero degli esteri con la presentazione del disegno di legge n. 2418, tutti i capigruppo del Senato avevano presentato il 1° agosto 1990 un progetto che proponeva appunto una continuità di finanziamenti per non esporre l'ente al rischio di una sospensione delle erogazioni. Per varie considerazioni di ordine finanziario, tuttavia, il Senato ha preferito approvare il progetto

del Governo, che prevede un contributo di carattere straordinario di 500 milioni per il 1990, per far fronte al *deficit* accumulato, ed un contributo ordinario di un miliardo per il 1991.

Ritengo, quindi, che il provvedimento al nostro esame debba essere approvato con urgenza oggi stesso, per le ragioni che ho cercato rapidamente di illustrare e per il prezioso lavoro svolto da questo ente. Vorrei tuttavia cogliere l'occasione per pregare il Governo di considerare l'opportunità di prevedere un finanziamento di carattere continuativo, inserendo questo ente nel bilancio dello Stato, al fine di evitare crisi nelle attività sociali internazionali che a volte vengono sottovaltate, mentre non deve cessare il supporto ad alcuni interventi umani e sociali di grande rilevanza. Mi auguro pertanto che il senso della proposta avanzata al Senato da tutti i gruppi parlamentari possa essere ripresa nel nuovo anno e possa dare più certezza per il futuro al Servizio sociale internazionale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

NATIA MAMMONE. La nostra Commissione ha già avuto modo — se non erro, due anni fa — di occuparsi di un provvedimento volto a finanziare il Servizio sociale internazionale, al fine di « mettere una toppa » ad una situazione pericolosa che si era determinata. Il contributo fu erogato, ma il ritardo con cui ciò avvenne ha contribuito in qualche modo ad aggravare le condizioni di questo ente.

Con il provvedimento al nostro esame, come auspicava il relatore, dovremmo riuscire a dare maggiori certezze ad una delle poche organizzazioni del nostro paese che, a mio giudizio, svolge molto seriamente un lavoro importante in particolare rispetto a due questioni.

La prima riguarda il problema delle adozioni, dell'affidamento dei minori e della relativa vigilanza. Se riflettiamo sul fatto che il Servizio sociale internazionale è l'unica organizzazione del centro-sud riconosciuta dal Ministero degli esteri e dal

Ministero di grazia e giustizia per le pratiche di adozione di minori stranieri, ci rendiamo conto della mole di lavoro che questo organismo finora ha dovuto smaltire.

Un altro ramo importante dell'attività di questo ente è quello relativo ai rifu- giati nel nostro paese, tema che si intre- cchia con quello molto più vasto degli emi- grati complessivamente intesi. Si tratta di due problemi in merito ai quali la nostra attenzione è molto forte e per i quali il parlamento non dovrebbe varare provve- dimenti legislativi che scarichino su orga- nismi come il Servizio sociale internazio- nale responsabilità fino ad ora ben di- verse.

Per queste motivazioni e con queste argomentazioni, in considerazione anche del dibattito svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento, preannuncio il voto favo- revole del gruppo comunista su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Do la parola al Go- verno per la replica.

CLAUDIO VITALONE, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. L'attività svolta da questo organismo nel settore sociale, e segnatamente in materia di adozione in- ternazionale e problemi familiari, è ben nota ed apprezzata. In questo contesto, che vede l'instaurarsi di sempre più in- tensi rapporti internazionali, l'esperienza e la competenza degli operatori di questo ente rappresentano sicuramente un valido strumento di supporto per l'azione del- l'amministrazione centrale e dei suoi ser- vizi periferici in tutti casi che interessano e coinvolgono cittadini di paesi diversi. A questa attività di assistenza, che nel 1989 ha riguardato oltre 10 mila casi, vanno aggiunti lo studio e la ricerca di nuovi strumenti sociali che la sezione promuove attraverso convegni e seminari.

Per far fronte a queste spese, l'ente dispone di risorse che provengono per la maggior parte da un finanziamento con- cesso su base triennale. Per il 1987 que-

sta contribuzione ha subito un'interru- zione per un disguido legislativo, quindi la copertura ha riguardato soltanto il triennio 1988-1990, provocando un'esposi- zione finanziaria che neppure un contri- buto di 1.800 miliardi è riuscito a sanare. Si sono determinate difficoltà oggettive che rischiano di compromettere l'attività dell'ente.

Per queste considerazioni raccomando alla Commissione l'approvazione del dise- gno di legge in esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame de- gli articoli che, non essendo stati presen- tati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. E autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 500 mi- lioni per il 1990 e di un contributo ordi- nario per il 1991 di lire 1 miliardo al Servizio sociale internazionale, con sede in Roma.

(È approvato).

ART. 2.

1. Ferme restando le disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 della legge 4 agosto 1989, n. 291, il Ministro degli affari esteri sospende, con proprio decreto motivato, l'erogazione del finanziamento in caso di inattività dell'ente, di comprovata desti- nazione dei contributi a fini non istituzio- nali o di gravi irregolarità nella gestione degli stessi, dandone comunicazione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica.

2. Ove nel termine fissato nel decreto di cui al comma 1 le cause che hanno dato luogo alla sospensione non siano ri- mosse, il Ministro degli affari esteri di- spone, con proprio decreto motivato, la cessazione del finanziamento.

(È approvato).

ART. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 500 milioni per l'anno 1990 e a lire 1 miliardo per l'anno 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione per gli anni 1990 e 1991 degli stanziamenti iscritti, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per l'anno 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri, ivi compresi il riordinamento del Ministero, il potenziamento del servizio diplomatico consolare ed i provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato per appello nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario ed aumento del contributo ordinario al Servizio sociale internazionale » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (5176):

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Hanno votato sì	26
Hanno votato no	0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Boniver, Capria, Ciabbari, Crescenzi, Duce, Foschi, Fracanzani, Gabbuggiani, Gangi, Intini, Lauricella, Malfatti, Mammone, Manzolini, Marri, Martinazzoli, Martini, Masina, Napoli, Napolitano, Orsini, Piccoli, Quercini, Rubbi Antonio, Serafini Anna Maria e Tremaglia.

La seduta termina alle 16,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 30 gennaio 1991.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO